



COMUNICATO STAMPA

Firmato accordo contratto banche

Oggi presso la sede della BAC di dogana è stata apposta la firma sul rinnovo del contratto di lavoro del settore banche.

Il presidente dell'ABS, Paolo Fabbri, ha espresso grande soddisfazione in particolare per la correttezza del confronto ed i risultati conseguiti. Ha evidenziato inoltre che "il settore bancario vive un momento molto delicato e difficile ma che il futuro sarà migliore se sapremo valorizzare le professionalità". Fabbri ha sottolineato inoltre che "Il premio di produzione legato ai risultati dell'impresa rappresenta un elemento che qualifica il contratto proprio perché vuole creare un legame ancora più forte con tutti i collaboratori".

I Segretari di CsdI e CdIs, Giovanni Ghiotti e Marco Beccari unitamente alla Federazione Servizi, oltre ai ringraziamenti di rito hanno evidenziato che si tratta di un accordo davvero responsabile. È evidente il riferimento al salario variabile, e in particolare all'aumento contrattuale dello 0,50% per l'anno 2009 anziché l'1,6% che era stato firmato al tavolo tripartito.

Alla firma era presente ANIS che, come noto, con ABS ha un accordo di rappresentanza sindacale e più in generale di collaborazione e consultazione su tutte le problematiche delle imprese e dell'economia di San Marino.

Presente in via eccezionale anche OSLA per il precedente rapporto di collaborazione con Assobank.

ANIS si è unita alla soddisfazione per la riuscita di questa trattativa ed ha auspicato che si possano risolvere al più presto i diversi problemi che si sono accumulati e che rappresentano un vero pericolo per la sopravvivenza stessa di gran parte dell'economia sana del paese.

Per ANIS il problema cruciale resta l'interscambio tra Italia e San Marino, sul quale Assoindustria non può esimersi dal ricordare che servono risposte rapidissime, al massimo entro uno due giorni. Qualora da parte italiana non emergano concrete disponibilità verso le serissime proposte sammarinesi, ANIS ritiene indispensabili atti straordinari e dirompenti.

La situazione è giunta al limite, e il nostro Paese e tutte le imprese serie che vogliono continuare ad operare da San Marino non possono più aspettare.

San Marino, 31 marzo 2010